

tempo degli ebrei, mi pare che al giorno d'oggi si vadano rinnovando miracoli d'altro genere. (*Commenti*).

Certamente, se questi dissidi non fossero venuti alla luce per mezzo di giornali o per i rumori, la cui eco ha passato il Mar Rosso ed è venuta fino a noi, noi sentiremmo, come abbiamo sentito, tutte le lodi e tutti gli inni per questa gente che mandiamo a rappresentare il nostro paese, e che per lo più si fanno precedere da una fama di uomini illustri, competenti, superiori ad ogni eccezione, tanto che sarebbero in grado di governare l'universo. (*Commenti — Siride*).

Ma, il giorno in cui li mettiamo alla prova dei fatti, si vede che sono al disotto della fama che li aveva preceduti.

Pensiamoci dunque un po' perchè nulla vi è di più facile che circondare di pregi la vita d'un uomo e perorare la causa dei nostri rappresentanti anche perchè tutti siamo animati dal desiderio di vederli veramente abili; ma quando ci troviamo di fronte al destino inesorabile di risultati cattivi, è evidente che occorre fermarsi in questa specie di lodi e di incensamenti.

Gli inni alla patria toccano il nostro sentimento e li sentiamo volentieri specialmente quando ci vengono dall'aurea bocca dei nostri governanti (*Si ride*); ma francamente non sentiamo sussultare il cuore se essi servono a coprire delle irregolarità.

Io considero un po' la fiducia nel Governo come la speranza, che è l'ultima dea, e questa speranza e questa fiducia io la conservo, tanto è vero che per quanto spesso gridi, finisco sempre col venire all'ovile; (*Si ride*) non posso però non raccomandare che si pensi un po' al denaro dei nostri contribuenti e al prestigio del nostro paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DEL BALZO, relatore. L'ora tarda mi imporrebbe quasi di non parlare, ma per adempiere ad un mio dovere, poichè rappresento la Giunta generale del bilancio, mi limiterò a pochissime osservazioni, senza entrare nella questione del dissidio di cui si sono occupati tutti gli oratori, anzitutto perchè vi è una Commissione di inchiesta, e poi perchè ha risposto già il ministro.

Certamente è da deplorarsi la condotta di due funzionari che, trovandosi all'estero, invece di operar concordemente per l'interesse del Paese, finirono col fare continui litigi per questioni assolutamente personali.

Però su questo fatto ci sono state esagerazioni assai gravi e da una parte e dall'altra, e per dimostrarlo leggerò poche parole di un testimone oculare insospettabile che seguì tutte le operazioni militari per l'occupazione del basso Uebi-Scebeli, del senatore Leopoldo Franchetti, il quale in una lettera pubblicata nel *Messaggero* del 25 maggio 1909 così scriveva: « non esito a dichiarare (egli parlava dell'incendio di Merere, per cui fu accusato il maggiore Di Giorgio d'aver commesso un reato) che quell'incendio non solo è stata una triste necessità, ma che l'impressione che ha fatto sulla popolazione indigena ha prevenuto molte resistenze e relativi spargimenti di sangue ».

La lettera dell'onorevole Franchetti prosegue narrando tutte le operazioni compiute egregiamente, secondo lui, in quell'occasione, ed io francamente presto tutta la fede a quello che personalmente egli vide.

E a proposito di esagerazioni l'onorevole Chiesa nel suo discorso di sabato, quasi riducendo in cifre le conseguenze del dissidio tra il governatore Carletti e il maggiore Di Giorgio disse che quel dissidio era costato al Paese un milione e 200,000 lire.

Non so come abbia fatto il collega Chiesa a dare le cifre esatte dei danni cagionati da questo dissidio, e vorrei sapere da lui come le scompona, poichè se tutte le operazioni laggiù sono costate 2,600,000 lire, togliendo 1,200,000 per il dissidio; non restano che 1,400,000 lire per tutte le operazioni militari dell'occupazione lungo il fiume.

Quando si fanno asserzioni sì recise si ha il dovere di documentarle, cosa che l'onorevole Chiesa non fece.

Dico ciò unicamente per dimostrare l'esagerazione di queste cose.

L'onorevole Pala vorrebbe che da questi tre milioni si stralciasse la somma di 500 mila lire per opere pubbliche da farsi in Sardegna; ma egli chiedendo ciò ha dimenticato che i tre milioni sono già spesi: non c'è quindi da stralciare nulla da questa cifra.

Questi tre milioni debbono essere pagati. Egli avrebbe potuto provocare un voto di sfiducia contro il ministro, se, secondo lui, queste somme sono state spese male; ma non può stralciare nulla, perchè si tratta di danaro che si deve pagare.

L'onorevole Cavagnari ha detto: chi ci garantisce che questi tre milioni sono stati bene spesi?

Io nella mia relazione ho dato le ragioni della spesa; il modo come poi questo danaro